Ciclismo pista, Mondiali: azzurre di bronzo

Prima medaglia per l'Italia ai Mondiali di ciclismo su pista di Ballerup (Danimarca). Il quartetto femminile, composto da Fidanza, Consonni, Alzini e Guazzini, conquista il bronzo nella prova ad inseguimento battendo il Canada (1ª Gran Bretagna e Germania 2ª). Solo 16° Elia Viviani nello Scratch, Letizia Paternoster sfiora il podio nell'eliminazione. —

F1, trucco sull'assetto: Red Bull nel mirino Fia

Stasera ad Austin (ore 23,30, tv su Sky) le qualifiche Sprint del Gp Usa. Dopo i sospetti Fia, Red Bull ha ammesso di aver ideato un sistema per regolare velocemente l'altezza da terra, legale a meno che non lo si utilizzi in parco chiuso: «Trovato un accordo con la Fia». Possibile l'introduzione di sigilli per controlli più stretti. Abolito dal 2025 il punto per il giro veloce. —

Mbappé ammette, "ma rapporto consenziente"

Kylian Mbappé ha ammesso di aver avuto un rapporto sessuale a Stoccolma giovedì scorso con la donna svedese che lo accusa di violenza sessuale, ma a suo dire si è trattato di un rapporto "consenziente". La denuncia, però, sarebbe stata presentata da un'altra donna, e questo rende il caso ancora più intricato. —

MARCO ALPOZZI / LAPRESSE

ogni punto di vista si concentra molto del lavoro tattico della Juve. Che ha sviluppato un progetto tattico chiaro, coraggioso, nuovo, da non mollare per un pareggio di troppo e nemmeno per una sconfitta quando arriverà. Ma che ha bisogno di qualche accorgimento, a maggior ragione senza così tanti giocatori chiave. Un Yildiz vero 10 è quello che serve. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sta con il top player della difesa: il problema non è ai legamenti, quindi non c'è il timore di una nuova operazione, ma la funzionalità del ginocchio non è stata ancora pienamente ritrovata. L'esperienza insegna sempre e anche per questo il Toro si è mosso diversamente con Zapata: non solo nella scelta di chi ha sostenuto l'operazione, in questo caso

Vanoli chiede tempo e lo aspetta: "Il suo ritorno sarebbe un bellissimo regalo"

pesa tanto la volontà del giocatore e del suo entourage, ma anche nella gestione più diretta della riabilitazione. Ogni infortunio è un caso a parte, però la prudenza non è mai troppo dopo aver vissuto l'odissea di Schuurs. Che purtroppo non è ancora finita, un anno dopo quelle lacrime amare per il grave infortunio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTIENE TARDELLI

MARCO TARDELLI

La giusta via di Spalletti e la corazzata di Conte

Sembra che i nostri azzurri abbiano trovato la giusta via. La nuova strada di Spalletti è lastricata di certezze, una su tutte, è la voglia di appartenere ad un gruppo che può riscrivere un'altra fantastica favola per il calcio italiano. Giovani, vogliosi, sorridenti che seguono il loro allenatore. Un allenatore che ha ritrovato quello che aveva perso nell'avventura europea. Il coraggio di cambiare. Bene, torniamo al nostro campionato che in questo momento, che dura da quarant'anni, sta vivendo un periodo veramente buio per le brutte storie delle tifoserie organizzate e gemellate nella criminalità. Un campionato a mio parere divertente pieno di sorprese sia negative che positive. Ma la squadra che più mi diverte è questo Napoli guidato da un Conte in grande spolvero, che con severità e rispetto paterno ha ricreato un nuovo Lukaku. Non tutti credevano nella sua scelta, avendo a disposizione Osimhen, ma come al solito ha vinto la sua testardaggine. Antonio ha creato una bella corazzata, subisce pochi goal e riesce a fare quelli che gli servono per vincere le partite. È una squadra che riesce a cambiare modulo a secondo del bisogno. Da qui alla pausa di novembre, il Napoli avrà un calendario che potrà veramente farci capire quale sarà il suo percorso in questo campionato. Alle due partite, che potrebbero sembrare le più semplici ad Empoli ed in casa con il Lecce, seguiranno tre appuntamenti da brividi. Con il Milan fuori casa, contro l'Atalanta al Maradona e contro i nerazzurri di Inzaghi al Meazza. Se Conte uscisse indenne da questa cinquina si ritroverebbe fra le mani una squadra sicura dei propri mezzi, un'atmosfera magica che scatta quando meno te lo aspetti. È un grande conoscitore del calcio, sa come vincere gli scudetti, sa come gestire giornalisti e presidenti e cosa molto importante per il Napoli non ha le Coppe. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia della pallanuoto fuori dalle competizioni e multata dopo quel che è successo a Parigi
L'episodio con l'Ungheria, la squadra reagì dando le spalle durante gli inni nel match successivo

Arbitri aggrediti ai Giochi Settebello squalificato 6 mesi

IL CASO

ANGELO DI MARINO

Stop al Settebello. L'onda lunga del caso Ungheria travolge la pallanuoto italiana. Sei mesi di sospensione per la nazionale maschile del ct Sandro Campagna che, come sancito ieri dalla Federazione internazionale, ha violato il codice di comportamento dopo il match perso contro i magiari il 7 agosto scorso ai Giochi di Parigi. Una sanzione pesante che terrà fuori gli azzurri dalla prossima World Cup ma non dai Mondiali, previsti nell'estate 2025 a Singapore a squalifica conclusa. Uno schiaffo quello inflitto all'Italia dalla World Aquatics che nella penombra sembra aver agito per principio prima ancora che per punire realmente il Settebello.

La Federazione mondiale ha ammesso che il gol di Condemi era regolare

La sconfitta con l'Ungheria alle Olimpiadi, del resto, è stata una delle pagine più nere della scintillante storia della nostra pallanuoto. A Parigi, dopo l'eliminazione ai rigori nei quarti contro gli ungheresi, la Fin aveva fatto ricorso (poi rigettato) contro la direzione arbitrale. Per protesta prima della successiva sfida con la Spagna, al momento degli inni, l'intera squadra azzurra aveva poi dato le spalle agli arbitri. Un gesto clamoroso.

Al centro della contesa, culminata con l'aggressione non solo verbale agli arbitri del match con l'Ungheria, l'espulsione di Francesco Condemi nel cuore della sfida con i magiari. «Come è noto i ricorsi avanzati dalla Federnuoto nelle 36 ore successive alla partita, seppur respinti, avevano portato all'ammissione da parte della World Aquatics della mancanza di violenza e intenzionalità nell'azione di Francesco Condemi, che dunque era regolare - denuncia la nota emessa ieri dalla Fin -. Pertanto il 3-3 segnato dall'attaccante del Settebello contro l'Ungheria era valido; Condemi non sarebbe dovuto essere espulso, l'Italia non avrebbe dovuto giocare 4 minuti in meno, i magiari non avrebbero dovuto beneficiare del rigore del 4-2». Una sintesi che è anche l'ennesimo atto d'accusa da parte della Federnuoto che, peraltro, non farà ricorso. Per il Settebello anche una ammenda di 50.000 dollari da pagare entro il 15 gennaio 2025. Difficile credere che le acque torneranno calme. —

La protesta Sopra, la clamorosa protesta dell'Italia, di spalle durante gli inni prima del match con la Spagna. A lato, il ct Campagna contro l'arbitro durante il quarto con l'Ungheria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

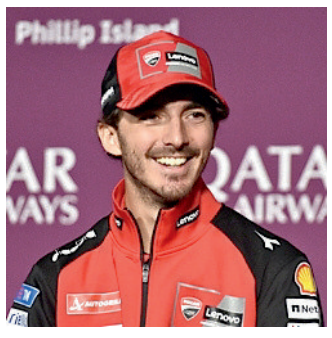
Stanotte qualifiche e Sprint a Phillip Island, dove nessuno dei due rivali ha mai vinto

Martin-Bagnaia, MotoGp alla resa dei conti Pecco: "Il titolo si deciderà all'ultima gara"

LA STORIA

MATTEO AGLIO

Bagnaia e Martin sono ormai abituati ad affrontarsi faccia a faccia. Lo hanno fatto per tutta la scorsa stagione e la storia si sta ripetendo in questa. Pecco, naturalmente, spera che anche il finale sia lo stesso, sebbene debba ancora recuperare 10 punti dallo spagnolo negli ultimi quattro Gp che restano da correre. Arrivato in Australia, il campione del mondo sembra insolitamente rilassato. «Mi sento meno nervoso rispetto al passato, ma finché non arrivi alla fine non lo puoi mai dire», sostiene serafico. Non gli è bastata l'ottava vittoria stagionale in Giappone (contro le tre dell'avversario) a finalizzare il sorpasso in classifica e tutto si giocherà in una volata quantomai incerta. Soprattutto sul circuito di Phillip Island, famoso per il suo meteo imprevedibile, su cui nessuno dei due pretendenti al titolo ha mai vinto. «Ci sono andato vicino un paio di volte, cercherò di riuscirci questa volta, ma senza prendermi troppi rischi – la strategia di Bagnaia -. Questi 3 Gp di fila saranno fondamentali, ma ora non è importante essere o non essere davanti in classifica. So già che il campionato si deciderà solo all'ultimo, a Valencia».



Francesco Bagnaia, 27 anni

Martin spera solo di «non fare errori, sarebbe un disastro» e che Ducati non ci metta la zampino. Lo spagnolo il prossimo anno correrà per Aprilia, mentre il suo team Pramac per Yamaha, chiaro che a Borgo Panigale preferirebbero tenersi il numero 1 in casa. «Se avessero voluto aiutarmi, l'avrebbero già fatto – ferma le teorie del complotto Pecco -. Avevo provato un nuovo telaio che mi piaceva ma, siccome non è disponibile per tutti, non l'avrà nessuno». Quindi non rimane che battersi ad armi pari, magari con qualche intromissione. L'aritmetica tiene ancora in gioco Marquez e Bastianini, ma soprattutto si stanno giocando il 3° posto (e relativi premi) in campionato. «Enea e Marc sono veloci, abbastanza per battersi con noi. La loro lotta potrebbe mischiarsi alla nostra», la previsione di Bagnaia. Un'altra incognita da valutare, in una sfida che qualcuno riesce a criticare. «C'è chi dice che non sia di alto livello? Non mi importa, certa gente pensa sia sempre meglio il passato e parlare con loro è come farlo con un muro», scuote le spalle il campione del mondo. Ha altro a cui pensare in questo momento, concentrato sul Gp e su Martin. Si inizia con le qualifiche nella notte tra oggi e domani (all'1,50), poi c'è la Sprint (alle 6, tv su Sky e Tv8). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNC0xMC0xOVQyMDowOTo0OCMjI1ZFUg==